Paola Trevisan

Tra arte e fotografia

Fin dalla sua comparsa, la fotografia è stata concepita come un semplice strumento di riproduzione meccanica della realtà e proprio a cause di questa sua natura, per molto tempo, non è stato possibile attribuire ad essa alcun caratte¬re artistico. Per fortuna ora ci stiamo allontanando da tale concezione semplicista ed ingannevole e, in questo senso, le immagini di Attilio Scimone sono un esplicito e significativo esempio.

Scimone, fotografo dalla fervida ed instancabile creatività, ha sviluppato una sua personalissima ricerca fotografica che egli continua ad elaborare senza posa.

Seguendo un progetto attento e curato, nella sua ricerca Scimone arriva a scoprire un nuovo tipo di fotografia arti¬stica, raffinata e di alta qualità, ottenuta dopo un lungo lavoro che dimostra la sua profonda conoscenza della tecni¬ca; giunge così alle fotografie manipolate e, di conseguenza, ad una visione pittorica di esse in quanto mezzo che meglio gli permette di restituire all’esterno il suo mondo interiore.

La luce è un elemento fondamentale nelle sue fotografìe; Actilio Scimone, così come un pittore dipinge per mezzo del pennello, crea attraverso la luce generando particolari effetti plastici: al posto dei pennelli, si stempera l’emulsione della fotografia con gli oggetti scelti dall’autore.

Fotografare per Attilio Scimone significa anche maturare la propria visione della vita e di quanto lo circonda: egli guarda ancora il mondo e i suoi oggetti, anche quelli più quotidiani, con gli occhi curiosi e stupefatti di un bambino, scoprendo in tal modo la realtà anche sotto altre forme. Ed ecco che nascono i suoi lavori per realizzare i quali il fotografo siciliano attinge da se stesso, dalla propria sensibilità, riversando in immagine il suo mondo interiore in contatto con quello esterno dell’esperienza e della conoscenza profonda della propria regione.

La scelta dei soggetti ricade su oggetti quotidiani e tipici della terra siciliana a cui lo stesso autore appartiene: frutti, legumi, verdure oppure fili di ferro, tavole vecchie corrose, pali di legno per le viti la cui rugosità della corteccia emerge con evidenza ma anche carte, segnali da dove affiorano numeri o scritte.

Avvalendosi di una ricerca pura, il fotografo fa rivivere con continuità la tradizione contadina siciliana a cui è profondamente legato, ritraendola da varie angolature; l’artista sceglie di rivelare, senza intenzioni narrative o aneddotiche, le sensazioni non fìsiche che nascono dai soggetti delle foto e che ne diventano l’elemento dominante; in tal modo queste opere si trasformano in tracce rarefatte di tempi lontani.

I risultati raggiunti da Scimone sono delle immagini sospese, evocative di “memorie senza tempo”, dove il confine fra fotografia ed incisione è appena riconoscibile, componente che conferisce un’aggiunta di fascino al singolare pro¬cesso tecnico di realizzazione.

L’osservatore si avvicina a queste stampe dai margini indefiniti, come logorati, quasi si trattasse di immagini anti¬che segnate dal tempo ed attiva le sue capacità visive ed interpretative di fronte alle foto e ai loro soggetti.

In una ricerca in continua evoluzione, Scimone attraverso la creazione di sempre nuove immagini, ci restituisce il tempo, non del tutto perduto, di fermarci a ritrovare ed osservare le cose belle che segretamente ci circondano.

Ferrara 28 X 2002